

Titolo || Lo spazio e il tempo

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Pierangela Allegro (a cura di), *tam teatro musica. pierangela allegro laurent dupont michele samin*, Ravenna, esegi, 1991, pp. 14-17

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## Lo spazio e il tempo

di Pierangela Allegro

*Armoniche 1980*

*Opmet 1982*

*Blasen 1984*

I nostri primi spettacoli sono l'espressione di riflessioni piuttosto concettuali. Lavoriamo sulla geometria di immagini e i suoni seguono un medesimo schema.

L'individualità è assente o comunque subordinata a un disegno più generale e d'insieme. Anche lo spazio della scena è determinato da schemi matematici e gli attori (chiamati così per convenzione, ma sono piuttosto performer) occupano punti e si muovono lungo tracciati geometrici elementari.

È assente ogni psicologismo. È negato il personaggio. È sconosciuto il conflitto e la soluzione del conflitto. Nulla è narrato né rappresentato, piuttosto è dato, è.

Sono invece presenti da subito i rapporti tra gli elementi e l'individuo non è che una delle componenti delle varie relazioni.

Complementare allo spazio è naturalmente il tempo che diviene in questi primi lavori uno dei temi dominanti. I concetti che si legano alle percezioni temporali vengono analizzati e di conseguenza messi in scena, operando una serie di ribaltamenti rispetto alle convenzioni e alle consuetudini percettive.

Nascono così *Armoniche*, *Opmet*, *Blasen*, ma sono dello stesso periodo anche la serie degli *Animali* che Michele crea a partire dalla forma e dal suono di differenti strumenti musicali e che hanno il sapore di un divertimento fatto per divertire. La componente ironica, infatti, che appare a tratti e con più o meno evidenza in ogni nostro lavoro è un altro elemento fondamentale della poetica TAM.

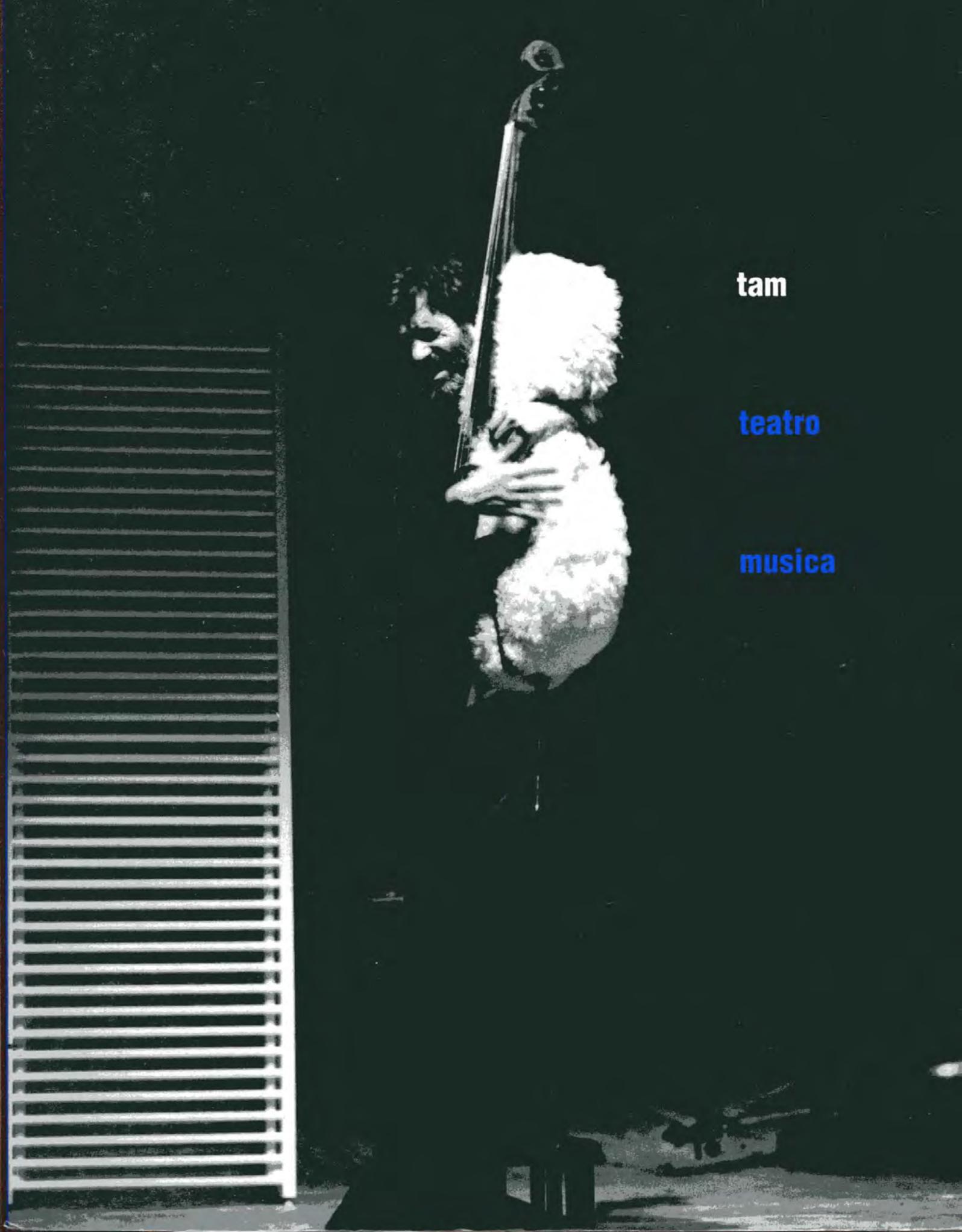
Per realizzare *Armoniche* oggetti di analisi sono stati la musica e il movimento, con la particolarità che il suono è prodotto da noi stessi nel medesimo momento in cui eseguiamo i gesti. Si è trattato quindi di mettere in relazione i due elementi e sintetizzarli in un'unica forma di linguaggio: il teatrosuono.

In *Armoniche* i gesti sono passi che divengono andature in successione, movimenti ritmici e questo da meccanico e automatico diventa con il progredire dell'azione più ricco e articolato. C'è un preciso tracciato da seguire cui gli esecutori si attengono fedelmente. Per terra una serie di luminose righe gialle sono il percorso che racconta con la sua persistenza la ripetitività dell'azione. Uno in fila all'altro siamo obbligati a un comportamento imitativo proprio perché spazialmente ci siamo limitati la possibilità di variare, se non con impercettibile gradualità, il passo.

Tutte le direzioni spaziali sono tracciate sul pavimento e il loro ripetuto intrecciarsi forma, alla fine, un unico complesso disegno, quasi un simbolo alchemico. Gli schemi sono quattro e ricordano geometrie molto elementari: retta, quadrato, parallele, stella.

Questi schemi vengono inoltre proiettati sul fondo, come in un ribaltamento ortogonale, attraverso una serie di proiezioni luminose.

All'interno della composizione, a separare i quattro "movimenti" geometrici, intervengono altrettanti momenti di improvvisazione che si pongono in netta contrapposizione con la struttura. Le improvvisazioni sono la ribellione. Propongono la circolarità dove prima c'erano solo angoli retti, indecisioni dove prima c'erano gesti decisi. La composizione evidenzia quindi la ricerca di un equilibrio attraverso la compenetrazione di due momenti antagonisti: razionale e irrazionale. Strumento musicale è l'armonica a bocca tenuta tra i denti e suonata per tutta la durata dell'esecuzione. È stata l'amplificazione del nostro respiro legato indissolubilmente ai nostri movimenti.



**tam**

**teatro**

**musica**

## LO SPAZIO E IL TEMPO

*Armoniche* 1980  
*Opmet* 1982  
*Blasen* 1984

I nostri primi spettacoli sono l'espressione di riflessioni piuttosto concettuali. Lavoriamo sulla geometria di immagini e i suoni seguono un medesimo schema.

L'individualità è assente o comunque subordinata a un disegno più generale e d'insieme. Anche lo spazio della scena è determinato da schemi matematici e gli attori (chiamati così per convenzione, ma sono piuttosto performer) occupano punti e si muovono lungo tracciati geometrici elementari.

E' assente ogni psicologismo. E' negato il personaggio. E' sconosciuto il conflitto e la soluzione del conflitto. Nulla è narrato né rappresentato, piuttosto è dato, è.

Sono invece presenti da subito i rapporti tra gli elementi e l'individuo non è che una delle componenti delle varie relazioni.

Complementare allo spazio è naturalmente il tempo che diviene in questi primi lavori uno dei temi dominanti. I concetti che si legano alle percezioni temporali vengono analizzati e di conseguenza messi in scena, operando una serie di ribaltamenti rispetto alle convenzioni e alle consuetudini percettive.

Nascono così *Armoniche*, *Opmet*, *Blasen*, ma sono dello stesso periodo anche la serie degli *Animali* che Michele crea a partire dalla forma e dal suono di differenti strumenti musicali e che hanno il sapore di un divertimento fatto per divertire. La componente ironica, infatti, che appare a tratti e con più o meno evidenza in ogni nostro lavoro è un altro elemento fondamentale della poetica TAM.

Per realizzare *Armoniche* oggetti di analisi sono stati la musica e il movimento, con la particolarità che il suono è prodotto da noi stessi nel medesimo momento in cui eseguiamo i gesti. Si è trattato quindi di mettere in relazione i due elementi e sintetizzarli in un'unica forma di linguaggio: il teatrosuono.

In *Armoniche* i gesti sono passi che divengono andature in successione, movimenti ritmici e questo da meccanico e automatico diventa con il progredire dell'azione più ricco e articolato. C'è un preciso tracciato da seguire cui gli esecutori si attengono fedelmente.

Per terra una serie di luminose righe gialle sono il percorso che racconta con la sua persistenza la ripetitività dell'azione. Uno in fila all'altro siamo obbligati a un comportamento imitativo proprio perché spazialmente ci siamo limitati la possibilità di variare, se non con impercettibile gradualità, il passo.

Tutte le direzioni spaziali sono tracciate sul pavimento e il loro ripetuto intrecciarsi forma, alla fine, un unico complesso disegno, quasi un simbolo alchemico. Gli schemi sono quattro e ricordano geometrie molto elementari: retta, quadrato, parallele, stella.

Questi schemi vengono inoltre proiettati sul fondo, come in un ribaltamento ortogonale, attraverso una serie di proiezioni luminose.

All'interno della composizione, a separare i quattro "movimenti" geometrici, intervengono altrettanti momenti di improvvisazione che si pongono in netta contrapposizione con la struttura. Le improvvisazioni sono la ribellione. Propongono la circolarità dove prima c'erano solo angoli retti, indecisioni dove prima c'erano gesti decisi. La composizione evidenzia quindi la ricerca di un equilibrio attraverso la compenetrazione di due momenti antagonisti: razionale e irrazionale. Strumento musicale è l'armonica a bocca tenuta tra i denti e suonata per tutta la durata dell'esecuzione. È stata l'amplificazione del nostro respiro legato indissolubilmente ai nostri movimenti.